



# Tav accelera, i cittadini si lamentano

Nelle zone vicine alla stazione di Bologna chiesta l'apertura dei cantieri anche di notte. Disagi per almeno due anni. Zamboni: «Le attività commerciali devono essere risarcite»

**PER LA REALIZZAZIONE** dell'Alta Velocità i disagi durano da mesi nell'area attorno a via Carracci. Ma il peggio deve ancora arrivare: dai primi di aprile si prevedono code sul ponte di Galliera e lavori di notte. Il Comune ha chiesto alla Tav di risarcire i commercianti

■ di **Adriana Comaschi** / Bologna

È alle porte la stagione più difficile per i cantieri dell'Alta velocità alla stazione centrale di Bologna. Mentre dai primi di aprile si restringe di due corsie il ponte di Galliera e il Comune mette in conto lunghe file di auto, a breve la Tav chiederà di tenere aperti i cantieri anche la notte e nei festivi. «Le attività più im-

pattanti», ammette lo stesso Osservatorio ambientale Tav per bocca di **Alessandro Di Stefano**, «cominciano adesso». I cittadini della zona però sono già esasperati: temono che i nuovi pannelli antirumore non bastino a isolare i piani alti degli edifici, parlano di topi che avrebbero «invaso via Carracci» negli ulti-

mi tempi, mentre i commercianti della strada si sentono ormai «al collasso».

E il Comune non intende stare a guardare: ha chiesto a Tav di risarcire i negozianti. Perché, ammette l'assessore **Maurizio Zamboni**, «Il danno economico c'è».

## Cantieri Tav, i grossi disagi iniziano adesso

Le imprese chiedono di lavorare anche di notte e nei festivi nell'area della stazione di Bologna

■ di **Adriana Comaschi** / Bologna

**I PROBLEMI CON IL CANTIERE TAV** in via Carracci e dintorni? Il peggio deve ancora arrivare, con gli operai al lavoro anche di notte. Senza contare che dai primi di aprile a fine



## anno i lavori sottrar- ranno due corsie alle auto sul ponte di Gal- liera. Tanto che il Co-

mune ha già chiesto a Tav di studiare «un risarcimento» per i negozianti. Insomma per dirla con le parole del direttore dell'Osservatorio ambientale Tav, Alessandro Di Stefano: «Le attività più impattanti cominciano adesso». L'ingegnere Tav responsabile del progetto per il nodo di Bologna spiega che nei prossimi mesi si scaverà soprattutto al coperto, per spostare 5 mila metri cubi di terreno contaminato e ben 150 mila metri cubi di terreni «che verranno bonificati». Ma soprattutto avverte: «Pensiamo a lavorare di notte e nei festivi». Insomma, i disagi segnalati dai cittadini in zona sembrano destinati a crescere ulteriormente. E proprio i residenti, insieme ad alcuni commercianti, sono intervenuti in una commissione conoscitiva in Comune. Dove «per la prima volta dopo un anno abbiamo avuto chiarimenti sul ruolo dell'Osservatorio ambientale (composto da

ministero dell'Ambiente, Regione, Provincia, Comune, Tav e Fs). Osservatorio che «non ha alcun ruolo sanzionatorio, i controlli spettano ad Arpa e Ausl - spiega Di Stefano - e le attività dei cantieri sono responsabilità delle ditte appaltatrici».

Parole che non hanno affatto tranquillizzato i cittadini, che denunciano l'assenza di controlli e di informazioni. Intanto i negozianti di via Carracci si dicono «al collasso». «Il danno economico c'è - riconosce l'assessore Maurizio Zamboni - abbiamo posto il problema all'Ad della Tav per valutare la possibilità di un risarcimento. La società ha espresso la disponibilità a valutarlo, mi auguro di avere una risposta nelle prossime settimane».

Ma il Comune si è mosso anche su altri fronti. Intervendo sulla viabilità della zona (con un nuovo semaforo e cambiamenti del senso di marcia in via Nicolò dall'Arca e in via Fioravanti). E modificando il regolamento comunale, in modo da scaricare sui cantieri la responsabilità per eventuali incidenti dovuti a buche nelle strade delle vicinanze. In ogni caso, è la riflessione di Zamboni, «sarebbe un disastro se il can-

tiere Tav si prolungasse, dobbiamo fare di tutto perché chiuda nel più breve tempo possibile». E dunque entro il 2008, massimo inizio 2009, come da tabella. Già oggi i residenti lamentano rumori, vibrazioni, polveri. «Impossibile» però avere dati in tempo reale: l'info point da poco aperto non li fornisce, anche a causa dell'Arpa, a cui spetta autorizzarli e che però «ci mette sei mesi, e allora come si può correre ai ripari?». E ancora: i cittadini temono che i pannelli antirumore di sei metri che verranno installati non «salvino» i piani più alti. E denunciano, anche, un'invasione di ratti.

«Questi lavori sono il simbolo di cosa significano le grandi opere - attacca il verde Panzacchi - come si può dire che l'Osservatorio non può fare nulla? Il Comune deve pretendere che le opere di mitigazione siano attuate». E l'occhettiano D'Onofrio: «Davanti a grandi soggetti come la Tav bisogna reagire». Anche il Dl Paolo Natali si chiede «se l'Osservatorio non possa avere almeno un ruolo di coordinamento dei controlli: per cui servono un piano, e delle sanzioni certe».